

CASA de ra REGOLIES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI 2000

L'assemblea ordinaria di quest'anno si è svolta più tardi del solito, visto che la Pasqua era il 23 aprile e l'assemblea è stata chiamata nella tradizionale data della domenica *in albis*, 30 aprile 2000. La partecipazione dei Regolieri è stata piuttosto scarsa (451 su 1325 iscritti, comprese le deleghe), la più esigua delle assemblee ordinarie degli ultimi quindici anni, complice probabilmente la concomitanza di festività e "ponti" vari. In alcuni momenti si è addirittura pensato di non poter discutere alcuni punti all'ordine del giorno per i quali era prevista una partecipazione di almeno un terzo degli aventi diritto, ma alla fine questo minimo è stato superato.

Dopo aver ricordato i Regolieri mancati nello scorso anno, il Presidente Cesare Lacedelli "de Mente" ha avviato regolarmente l'assemblea, che prevedeva interessanti punti all'ordine del giorno.

Catasto dei Regolieri

L'assemblea ha approvato innanzitutto l'aggiornamento del Catasto della Comunanza, che raccoglie l'elenco degli aventi diritto, Regolieri e Fioi de Sotefamea. Alla fine di aprile erano iscritti 833 Regolieri, contro gli 840 dell'anno precedente, mentre i Fioi de Sotefamea quest'anno erano 492 contro i 481 dell'anno prima. È evidente un aumento dei Fioi de Sotefamea - classi di età giovane - contro una progressiva riduzione della compagine anziana. Entrano oggi nel Catasto i giovani del cosiddetto "boom demografico" (classi 1965-1975), ma è prevedibile che negli anni a venire l'ingresso di giovani sarà

più esiguo, in quanto le nascite sono notevolmente calate dopo il 1975.

Bilancio consuntivo

Si è passati poi all'approvazione del bilancio d'esercizio 1999, che ha evidenziato uno stato di salute economico e finanziario piuttosto florido, grazie anche ai finanziamenti del Parco che sostengono una parte consistente degli interventi sul territorio e danno la possibilità di investire gli avanzi di gestione propri delle Regole in altre zone esterne all'area protetta. Quest'anno il conto economico del Parco è stato integrato mettendo in evidenza anche i finanziamenti straordinari, per una visione più chiara dei movimenti contabili e degli investimenti effettuati.

Parte dei finanziamenti straordinari del Parco del 1999 non sono stati spesi e vengono riportati nell'anno 2000 per un loro effettivo impiego.

Programma dei lavori per il 2000

L'assemblea ha preso atto ed approvato il lungo programma degli interventi che le Regole eseguiranno anche quest'anno sul loro territorio, lavori che riepiloghiamo qui di seguito e riguardano sia la gestione delle Regole sia quella del Parco:

- Inghiaiatrice generale della strada della Rocheta con l'utilizzo del materiale litoide proveniente dalla frana di Acquabona;
- Completamento della strada di Sote i

Crepe di Pian del Legname mediante la realizzazione del cassonetto di sottofondo;

- Sistemazione della strada da Cro del Macaron a Pezié de Parù con la variante dei Peronate a monte del tratto franato;
- Intervento straordinario nella casa forestale di Valbona con l'installazione di impianto di riscaldamento;
- Completamento dell'allacciamento elettrico interrato della casera vecchia e dei casoni di Valbona;
- Completamento degli acquedotti alle malghe;
- Sistemazione delle strade di Marcoira e Storta dei Tones;
- Lavori di spurgo e diradamento su circa 10 ettari di bosco, per i quali sarà utilizzata la nuova cippatrice;
- Rifinitura dei due nuovi ponticelli di Croda da Lago;
- Sistemazione del Brento e tubatura di adduzione del pascolo di Larieto;
- Pulizia dell'albergo di Larieto;
- Sistemazione interni del Cason de Landries;
- Sistemazione strada Pianozes - Socol e ponte sul Ru de Comin;
- Rifacimento *portele* ai Ronche e tratto di recinzione;
- Inghiaiatrice di alcuni tratti di strade forestali erose dall'acqua;
- Costruzione di *arce* di sostegno della scarpata a valle del tratto iniziale della strada di Sote i Crepe de Pian del Legname, lavoro che sarà eseguito dai Servizi Forestali;
- Recupero del volume dell'ex segheria di Pontechiesa, da eseguirsi a stralci;
- Restauro e la ristrutturazione della parte vecchia della casera di ra Stua, con arredamenti;
- Completamento dell'acquedotto dei

(dalla 1 pagina)

Tizoi Storte;

- Ricostruzione del primo ponte della strada di Gotres;
- Realizzazione dei ponti sul Ru de ra Vales a Posporcora e il guado di In po' ra Graes;
- Costruzione di un nuovo guard rail sulla strada per ra Stua;
- Realizzazione di un collegamento stradale di Ru dei Caai;
- Completamento del fabbricato e parcheggio a Fiames;
- Sistemazione dei sentieri del Castelletto, Valon de Tofana e Podestagno;
- Manutenzione della strada dei Tizoi Storte e rifacimento ponti;
- Lavori di rifinitura della strada per il Rifugio Biella: inghiaatura, scarpate e piazzole di scambio;
- Ricostruzione del ponte sul Ru dei Caai lungo la strada di Pian de Loa;
- Costruzione della sbarra anticamper per Pian de Loa;
- Sostituzione di diverse sbarre danneggiate;
- Rifacimento della passerella sul sentiero del Col Rosà;
- Ricostruzione del ponte di Pian dei Straerte;
- Lavori di rifinitura al nuovo sottopasso di Castel: regimazione acque, rinverdimento e recinzione;
- Pulizia dell'albergo di Castel.

A tutto questo lungo elenco vanno aggiunti ovviamente i lavori imprevisi e le emergenze.

Elezione di quattro Deputati

Regolarmente eletti quattro nuovi Deputati, in sostituzione di quelli uscenti. Sono stati eletti Primo Alverà "Bisi", Andrea Ghedina "Basilio", Giorgio Michielli "Miceli" e Leonardo Pompanin "Marco", con mandato triennale dal 2000 al 2003.

Nuovo Regoliere a Cadin

L'assemblea ha accolto a larga maggioranza l'ingresso di un nuovo Regoliere proposto dalla Regola bassa di Cadin, il signor Claudio Rimoldi "Milan". La famiglia Rimoldi aveva tutti i requisiti richiesti dal Laudo per l'ingresso in Regola; al candidato è stata richiesta la corresponsione di giornate di lavoro, di

terreni o di denaro quale condizione vincolante per l'accoglimento nel Catasto, condizioni alle quali ha ottemperato con tempestività risultando quindi oggi iscritto a tutti gli effetti nel Catasto dei Regolieri.

Aggiornamento del Piano di Sviluppo Turistico

L'assemblea ha approvato alcune modifiche al Piano di Sviluppo Turistico delle Regole, documento che identifica le aree in cui è possibile intervenire con strutture turistiche o impianti di risalita. Tale adeguamento è stato voluto per equiparare le zone di interesse turistico regoliero con le nuove varianti al P.R.G. Rispetto al piano già in vigore sono state inserite alcune superfici nel comprensorio della Tofana, aree più ampie nelle piste di sci nordico e l'intera area in cui si prevede sarà realizzato il nuovo campo da golf. Chiaramente ogni intervento concreto sul territorio dovrà poi essere approvato attraverso le consuete procedure e con l'esame dei relativi progetti.

Ampliamento bacino idrico a Son dei Prade

Sulla scia del progetto approvato lo scorso anno a Son Forcia, l'assemblea ha esaminato e autorizzato l'ampliamento di un bacino idrico per l'innevamento artificiale già esistente a Son dei Prade, gestito dalla società ISTA e a servizio delle piste di Pocol e Socrepes. Il laghetto, simile a quello del Cristallo, avrà una superficie di 2.400 mq. e una profondità massima di 6,80 metri sotto il livello dell'acqua.

Adeguamento pista di fondo "3G"

È stato approvato un progetto presentato dalla società G.I.S. per l'allargamento della pista di sci nordico 3G su vari tratti, al fine di potervi organizzare gare agonistiche. L'allargamento interessa una fascia complessiva di circa 2 chilometri per una larghezza di due metri per lato, con occupazione complessiva di 7.800 mq. di proprietà regoliera.

Entrambi gli interventi approvati dall'Assemblea saranno soggetti a contratto di locazione.

Relazioni del Presidente

Come di consueto l'ultima parte della seduta è stata dedicata ad argomenti vari e di attualità, con un aggiornamento sulle principali problematiche legate all'attività ordinaria delle Regole. Questi argomenti saranno trattati più nel dettaglio in altri articoli di questo Notiziario nel corso dell'anno.

Stefano de ra Becaria

AVVISO

Le Regole d'Ampezzo cercano persona qualificata per l'impiego come

GUARDIAPARCO STAGIONALE

per la zona di Rozes, Tofana, Travenanzes, Fances, Antruiles, con assunzione immediata.

Il periodo lavorativo va dal mese di maggio al mese di novembre/dicembre di ogni anno.

Le domande, in carta semplice, dovranno pervenire alla Presidenza delle Regole entro e non oltre il 10 giugno 2000 ed essere corredate da breve curriculum.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare la Direzione del Parco presso la Ciasa de ra Regoles, tel. 0436/2206.

Fra entusiasmi e difficoltà rinascono le Regole cadorine

FATTE LE REGOLE...

Negli ultimi due anni si è fatto un gran parlare di Regole e Regolieri, soprattutto in Cadore e nel Bellunese, complice la nuova legge regionale (n. 26/96) che permette alle Regole e ad altre realtà simili di ricostituirsi nelle vallate in cui esistevano nei secoli scorsi. Così, in molte località del Cadore si è risvegliato il cosiddetto "spirito regoliero", sopito da chissà quanti decenni, oggi recuperato dal cassetto dei ricordi, rappezzato e mostrato il dì di festa.

Grazie alle nuove opportunità offerte dalle recenti leggi, antiche Regole sono state ricostituite e riconosciute un po' ovunque. Cito le realtà di recente istituzione di cui sono a conoscenza:

- Regola delle 4 Regole di Selva di Cadore
- Magnifica Regola di Vigo, Laggio, con Pinié e Pelos di Cadore
- Regole di Funes, Pedol e Famiglie Munaro di Molini a Chies d'Alpago
- Regola di Villagrande e Regola di Villapiccola ad Auronzo di Cadore
- Regola Staccata di Vodo di Cadore (già attiva anche in precedenza)
- Regola di Vallesella, Resinego e Serdes
- Regola di Chiappuzza e Costa,

queste ultime due riunite nella Regola Granda o Generale di San Vito di Cadore.

Sicuramente mi sono dimenticato di qualche nuova o vecchia Regola, ma già questo breve elenco ci permette di esultare nel riconoscere una generale attenzione verso la questione regoliera, che soprattutto in Cadore era assente da molto tempo. Molte realtà della provincia hanno quindi riscoper-

to le proprie tradizioni regoliere e sono riuscite a dimostrare alla Regione Veneto la loro antica origine allodiale e collettiva, identificando non solo un elenco degli aventi diritto, ma anche una serie di beni appartenenti alla comunità regoliera (i cosiddetti beni ex-regolieri) prima del passaggio di proprietà ai rispettivi comuni. In accordo con le varie amministrazioni comunali i comitati di ricostituzione

delle Regole hanno prodotto i documenti necessari al riconoscimento della loro antica realtà, non ultimo un nuovo statuto (o laudo), redatto diligentemente secondo i dettami della nuova legge. La Regione Veneto, dopo le verifiche del caso, ha quindi dato il via finale alle Regole redivive, realtà storiche con una veste nuova. E qui, a mio modesto avviso, si cominciano ad accusare i primi colpi: nel-

(continua in 4 pagina)

ORGANI AMMINISTRATIVI DELLE REGOLE D'AMPEZZO 2000-2001

Deputazione Regoliera

Lacedelli Cesare	Presidente	1998-2001
Gaspari Roberto	Vicepresidente	1998-2001
Alverà Primo	Deputato	2000-2003
Colli Antonio	Deputato	1999-2002
Constantini Valerio	Deputato	1999-2002
Dibona Stefano	Deputato	1999-2002
Ghedina Andrea	Deputato	2000-2003
Michielli Giorgio	Deputato	2000-2003
Pompanin Leonardo	Deputato	2000-2003
Siorpaes Roberto	Deputato	1999-2002
Valleferro Mauro	Deputato	1998-2001

Zardini Umberto	Marigo Regola Alta Lareto
Colle Sergio	Marigo Regola Ambrizola
Lorenzi Giuseppe	Marigo Regola Zuel
de Zanna Claudio	Marigo Regola Campo
Pompanin Gianfranco	Marigo Regola Pocol
Recafina Silvan	Marigo Regola Rumerlo
Menardi Fausto	Marigo Regola Cadin
Costantini Renzo	Marigo Regola Chiave
Menardi Franco	Marigo Regola Bassa Lareto
Alverà Sergio	Marigo Regola Mandres
Pompanin Alessia	Marigo Regola Fraina

Collegio dei Sindaci

Ghedina Cinzia	Sindaco presidente	1998-2001
Lorenzi Franco	Sindaco effettivo	1998-2001
Ghedina Guerrino	Sindaco effettivo	1998-2001

Giunta Esecutiva

Lacedelli Cesare	Presidente
Gaspari Roberto	Vicepresidente
Alverà Primo	Deputato
Constantini Valerio	Deputato
Pompanin Leonardo	Deputato
Zardini Umberto	Marigo
Costantini Renzo	Marigo

(dalla 3 pagina)

l'approvare i vari statuti la Regione ha chiesto variazioni ai testi degli stessi, non solo per garantire il rispetto delle norme costituzionali, ma anche nel merito degli organi amministrativi, apportando qua e là modifiche a laudi che per legge dovrebbero essere l'autonoma espressione della volontà dei Regolieri e dovrebbero riprendere dove possibile le antiche usanze locali. Non parlo solo della questione femminile, giusta o sbagliata che sia: la legge prevede che la Regione verifichi solo la sussistenza dei nuclei familiari e dei beni regolieri, ma a quanto pare gli uffici regionali in qualche caso sono andati oltre lo scopo, interferendo con la libertà statutaria regoliera e imponendo modifiche arbitrarie al di là della propria sfera di competenza. E i comitati promotori, per non vedere vanificati i loro sforzi, hanno dovuto chinare la testa e accogliere le condizioni poste dall'ente regionale. Molte realtà hanno quindi superato il primo scoglio dell'approvazione dei laudi e del riconoscimento dei beni; a queste va sicuramente un plauso per aver saputo arrivare a tanto, soprattutto nel togliere la proprietà dei terreni ai comuni e acquisirla in proprio. Altri comitati stanno ancora lavorando ed è facile prevedere che in breve tempo assisteremo nelle vallate limitrofe alla rinascita di altre Regole. Ottenuti lo statuto e i beni occorre per essi iniziare l'attività di gestione, che per molte realtà, soprattutto le meno consistenti dal punto di vista dei beni agro-silvo-pastorali, sarà difficile ed economicamente fragile. Ma quello che immagino essere il maggior problema sarà proprio la partecipazione dei Regolieri all'amministrazione della cosa comune: se già è difficile vedere una partecipazione diffusa in realtà già consolidate come il Comelico e l'Ampezzano - in Ampezzo da circa mille anni in qua le Regole non hanno mai cessato di lavorare - difficile sarà la rinascita dello spirito comunitario e collettivo in realtà nuove, risorte dopo decenni (a volte secoli) dalla scomparsa. Il cosiddetto "spirito regoliero" poc'anzi citato è un sentimento nato dal bisogno, da una necessità di sopravvivenza che in passato legava indissolubilmente una famiglia all'altra in un mutuo soccorso, in una civiltà - quella regoliera - democratica ed egualitaria, guidata dai bisogni pri-

mari di cibo, riparo e calore contro i rigori dell'inverno.

E questi sentimenti non nascono da un giorno all'altro, non vengono risvegliati dal buon esito di qualche formalità burocratica, per quanto lodevole e importante essa sia. Nella società attuale, fatta di comodità e ricchezza, lo spirito regoliero pare non avere molte speranze di rinascere; e anche nelle valli dove si è mantenuto vivo per tradizione e continuità storica sta oggi attraversando un periodo difficile.

Nel vedere l'entusiasmo di quanti stanno oggi lavorando per la ricostituzione delle Regole cadorine viene spontaneo lasciarsi andare a sorridenti ottimismo; ma ciò che voglio sottolineare con questo breve scritto è che dobbiamo vedere le Regole proiettate nel futuro in modo concreto, dando loro solide basi per sostenerne il cammino negli anni, in molti anni. E queste basi sono proprio i Regolieri, che hanno più doveri che diritti, doveri soprattutto di lavorare gratuitamente per la collettività e di impegnarsi a turno per il progresso della cosa comune.

Il vero tallone di Achille delle Regole, a mio modo di vedere, non è l'eccessiva ingerenza degli organi pubblici, non è la questione femminile e neppure la precaria situazione economica di qualche Regola: ciò che veramente può far male a queste istituzioni è la disgregazione, l'indifferenza, e l'assenteismo degli stessi Regolieri. Il problema va quindi affrontato alla radice, lasciando perdere per un attimo la questione femminile, i problemi di ogni giorno, i vari ostacoli che rallentano la marcia di queste istituzioni: la spina dorsale delle Regole sono i Regolieri, e dalla volontà e dal lavoro di questi, nel tempo si deciderà il futuro delle nostre comunità familiari. Cerchiamo allora di capire veramente cos'è questo "spirito regoliero" di cui molti parlano, trasmettiamolo alle nuove generazioni, dove ancora esiste cerchiamo di mantenerlo, e dove non esiste più cerchiamo di farlo rinascere. Parafrasando il detto di qualcuno: fatte le Regole... si facciano i Regolieri!

Stefano de ra Becaria



D. G. Hamilton

APERTURA MUSEI E MOSTRA PARCO

I Musei delle Regole d'Ampezzo - Museo Paleontologico ed Etnografico, Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" - e la Mostra del Parco "Dal bosco a rasia. Il bosco ampezzano tra storia e tradizione." sono aperti dal **20 giugno al 24 settembre** con il seguente orario:

giugno e settembre:
10.00-12.30/16.00-19.30 (chiuso il lunedì)

luglio e agosto:
10.00-12.30/16.00-20.00 (tutti i giorni)

Si ripropone anche quest'anno l'apertura serale il mese di **agosto ogni giovedì dalle 21.00 alle 22.00** con la presenza di un esperto di fossili.

**PROGRAMMA
DI MASSIMA DELLE
ESCURSIONI PER I
BAMBINI DELLE
SCUOLE DI CORTINA
ESTATE 2000**

- Il Parco organizza anche per quest'anno le escursioni alla conoscenza del territorio di Cortina, ogni **martedì** per i bambini delle **scuole elementari** e ogni **giovedì** per i ragazzi delle **scuole medie**. Potranno partecipare anche i genitori.

- Saranno presenti una Guida Alpina, un Guardaparco e un Sacerdote della Parrocchia di Cortina.

- Il ritrovo sarà sempre alle **ore 8.30** davanti alla Ciasa de ra Regoles.

- Oltre al presente programma di massima, verrà affisso ogni settimana alla bacheca della Ciasa de ra Regoles un **comunicato** con ulteriori informazioni sui mezzi di trasporto per i trasferimenti, sui costi, sugli orari e su eventuali variazioni di programma.

- Gli importi per le spese di trasporto verranno comunicati in bacheca prima di ogni gita e verranno comunque raccolti la mattina stessa prima della partenza.



D. G. Bandieri

SCUOLE ELEMENTARI

- 20/6 Pocol de ra Croš, rif. Dibona, Taméi de ra Ores, Pomédes, Fedarola, Štuóires, Son dei Prade, In pó Crépa
- 27/6 Ra Stua, Lerosa, Socròda, Jeràlbes, Croš del Griš, Cianpo de Croš, Ra Stua, Tornichè
- 4/7 Pezié de Parù, Buš del Tizón, Ciasa Rósa, Ponte de Fedèra, Brento del Mardochè, Volpèra, Mortija
- 11/7 Misurina, Crèpe de Popéna, forc. Popéna, Val Popéna alta e bassa, Carbonin
- 18/7 Rio Gere, Pian de Fedèra, Col da Varda, Crèpe de Pian de ra Mores, Còles de Cianpo Marzo, Forno, Peziés Lagušin, Alverà
- 25/7 In po' Drušié, Cianderòu, Pošpórcora, Progùito, Ponte Outo, Pian de Loa, Fiames
- 1/8 Rif. Auronzo, forc. Col di Mezzo, Grava Longa, rif. Locatelli, Val Rienza, Landro
- 8/8 Passo Giau, Fedare, forc. Nuvolau, Monte de Potor, Bèco de ra Marògna, Cašèra Giau, Cióštego, Rucurto
- 29/8 Rio Gere, Pian de ra Bigontina, Buš de ra Ola, Col Siro, forc. del Ciadin del Lòudo, forc. Marcúóra, Tardéiba, Cianpo Marzo, Rio Gere.

SCUOLE MEDIE

- 22/6 Pocol de ra Croš, rif. Dibona, I Róš (sent. Astaldi), Pomédes, Fedarola, Štuóires, Son dei Prade, In pó Crépa
- 29/6 Ra Stua, Fodara, Col de ra Machina, Munt de Senes, rif. Senes, Val Salata, ra Stua
- 6/7 Forc. Giau, Mondeval, Malga Prendèra, Ruóibes, Regoiétes, Senes, San Vito
- 13/7 Cimabanche, Val dei Chenòpe, Pratopiazza, Monte Specie, Val Chiara, Landro
- 20/7 Son Šuógo, Sonforcia, Val Padeón, Val Pomagagnón, forc. Pomagagnón, Ròncò da Ciaè
- 27/7 In po' Drušié, Cianderòu, ra Zéštes, forc. ra Vales, Formentón, Graón de ra Ola, Ponte Outo, Fiames
- 3/8 Rinbianco, forc. de l'Arghena, forc. Col di Mezzo, Grava Longa, rif. Locatelli, Val Rienza, Landro
- 24/8 Capanna Ravà, forc. Zonia, forc. Ciazza, Monte Verdàl, Piani di Possoliva, Val di Zonia
- 31/8 Son Šuógo, Tardéiba, forc. Marcúóra, Ciadin del Lòudo, Lago del Sorapiš, Marcúóra, Son Šuógo

C O N C O R S O

f o t o g r a f i c o

Dopo il successo riscontrato due anni fa con il concorso e la mostra fotografica commemorativi del centenario del fotografo Giuseppe Ghedina Basilio, le Regole e la Sezione di Cortina del Club Alpino Italiano intendono riproporre l'iniziativa, con lo scopo di incentivare gli amanti della fotografia e della montagna alla frequentazione e alla conoscenza del territorio e con lo scopo di mostrare anche ai non appassionati le bellezze delle nostre montagne.

In particolare, la mostra è organizzata con la finalità di mantenere in attività anche nei periodi di fuori stagione la sala del piano terra della Ciasa de ra Regoles e il concorso con la finalità di selezionare belle immagini delle montagne ampezzane che possano essere utilizzate, coinvolgendo gli appassionati, per operazioni di divulgazione naturalistica e culturale.

La data di consegna delle opere è fissata il 30 di settembre perché si vorrebbe tentare di allestire la mostra nel mese di ottobre nella sala al pianterreno della Ciasa de ra Regoles e dare alle stampe un calendario 2001 con immagini selezionate dalla mostra.

L'iniziativa, che prende avvio quest'anno con il gruppo del Nuvolau - Averau - Cinque Torri non sarà limitata al 2001, ma proseguirà negli anni successivi con l'esplorazione di tutti gli altri gruppi montuosi che circondano la valle di Ampezzo; il programma dovrebbe dunque durare almeno sei anni ed è sicuramente abbastanza ambizioso, ma le premesse di due anni fa ci incoraggiano ad intraprendere questo progetto divulgativo e nel medesimo tempo culturale. Il regolamento della mostra del concorso è il seguente; ogni regolare che voglia estendere questo bando ad amici e conoscenti esterni farà opera gradita.



1. Il concorso, organizzato dalle Regole d'Ampezzo e Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, in collaborazione con la Sezione di Cortina del Club Alpino Italiano, è aperto a tutti, compresi i professionisti fuori concorso.
2. Il tema del concorso per l'anno 2000 sono le montagne del **gruppo Averau - Nuvolau - Cinque Torri**, compresi i versanti esterni al confine ampezzano.
3. Sono ammesse diapositive e negativi con stampa formato cartolina, a colori e in bianco e nero.
4. Ciascun partecipante può presentare un massimo di 5 opere. La partecipazione è gratuita.
5. Ogni stampa dovrà riportare sul retro il titolo assegnato, cognome, nome ed indirizzi dell'autore, con il numero di telefono.
6. Le opere dovranno pervenire entro il **30 settembre 2000** presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo - via del Parco, 1 - Cortina d'Ampezzo e potranno essere ritirate presso gli stessi uffici dopo la chiusura della mostra.
7. Verranno esposte solamente le opere selezionate dalla giuria. Il numero di opere esposte sarà commisurato allo spazio espositivo disponibile. La mostra verrà allestita nelle sale della Ciasa de ra Regoles nei mesi autunnali.
8. Le opere selezionate da esporre alla mostra verranno stampate su formato compreso fra l'A4 e l'A3 ed il costo della stampa sarà a carico dell'organizzazione.
9. Pur ponendo ogni cura nella conservazione delle opere, l'organizzazione declina ogni responsabilità per danni o smarrimenti.
10. Un premio sarà assegnato alle prime tre opere scelte da una giuria qualificata oltre ad un diploma di partecipazione a tutti gli autori selezionati per la mostra.
11. Ai visitatori della mostra verrà distribuita una scheda con possibilità di votazione che servirà per l'assegnazione del premio del pubblico.
12. Alcune opere selezionate potranno essere utilizzate per la stampa di un calendario delle Regole e del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. In occasione della stampa copia del calendario verrà inviata a tutti i partecipanti alla mostra.
13. Le Regole si riservano di duplicare e pubblicare le opere per altre finalità divulgative e culturali e comunque senza scopo di lucro e con citazione dell'autore. Eventuali proventi derivanti dalla vendita di calendari ed altre pubblicazioni divulgative verranno reimpiegati per la medesima finalità.
14. La partecipazione al concorso implica l'accettazione completa ed incondizionata del presente regolamento.

Restauro le Icone della Collezione Rimoldi

Forse non tutti ricordano che, oltre all'apprezzato patrimonio pittorico riguardante i maestri d'arte moderna e contemporanea, altre donazioni furono fatte alle stesse Regole dalla moglie del collezionista Rimoldi, Rosa Braun. Al 24 novembre del 1974 risale il suo testamento, documento in cui si riferisce del lascito di una serie di icone, dieci per l'appunto, che passarono effettivamente alle Regole il 15 luglio 1975.

Sono pezzi perlopiù provenienti dall'area slava, del Settecento e dell'Ottocento, ma non mancano esemplari delle scuole più rappresentative di Oriente e Occidente: le rare e antiche icone di scuola cretese-veneziana della metà del millecinquecento, le tavole di scuola greca, con una linea più dura e colori meno vivaci, risalenti all'Ottocento e quelle di scuola russa che rientrano nella prima metà dell'Ottocento. Una raccolta che, come è stato fatto notare dagli esperti in materia, ha tutte le caratteristiche del collezionismo moderno, che si distingue per un'arte "ecumenica", assolutamente libera da rigide classificazioni. Le preziose icone sono state recentemente restaurate, a regola d'arte, dal Prof. Antonio Lazzarin, con il contributo economico della Fondazione della Cassa di Risparmio e del Comune di Cortina Assessorato alla Cultura.

Dove si è reso necessario, si è proceduto ad un'accurata pulizia, consistente, a seconda dei casi, in disinfestazione

antitarlo, chiusura di fori e abrasioni, integrazione policroma, rimozione di rivestimenti non originali e restauri alterati, filtrazioni di resina, verniciatura, consolidamento delle cornici. Confrontando le icone con la documentazione fotografica precedente il restauro, bisogna dire che il risultato di tale intervento è davvero notevole; la collezione ha riacquisito il suo antico splendore ed i trattamenti a cui è stata sottoposta dovrebbero preservarla a lungo dai danni del tempo.

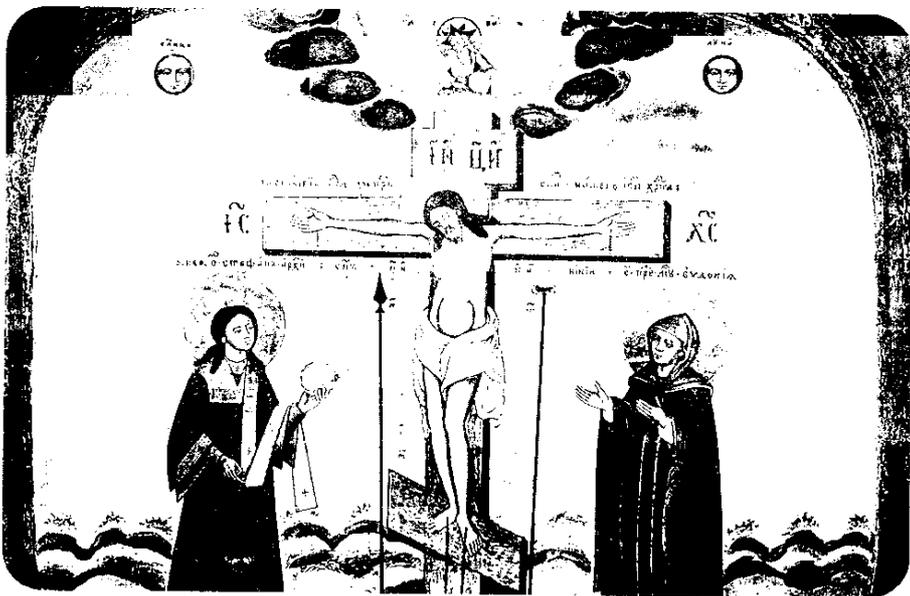
Ricordiamo che l'icona è considerata una delle più originali manifestazioni dell'arte bizantina; è un'immagine sacra dipinta, in origine su legno, a tempera o ad encausto (colori diluiti con cera fusa). Risale probabilmente alle cosiddette *eulogie*, reliquie o semplicemente oggetti che, per essere appartenuti ad un santo o per essergli stati accanto, si riteneva conservassero poteri taumaturgici. Le *eulogie* erano contenute in scatole, sulle quali veniva raffigurata l'immagine del santo, diventata poi anch'essa oggetto di venerazione. La diffusione delle icone si manifestò in Siria, fra le comunità copte, nei sec. VI e VII e fu particolarmente intensa nelle zone influenzate dall'arte bizantina. In Russia sorsero centri artistici che assunsero il carattere di vere e proprie scuole. Figure, atteggiamenti, abiti, colori e scritte seguono, infatti, norme ben determinate, che dovevano essere minuziosamente rispettate dagli esecutori. Questi inse-

gnamenti sono codificati in antichi testi con una descrizione particolareggiata del procedimento.

È importante tenere ben presente che l'icona è un oggetto di significato strettamente teologico e religioso e, proprio per questo, si pone in una condizione atemporale: solo così, superando il tempo e la materia, può continuare ad effondere la sua sacralità. Se si prescindere da questo punto di osservazione, l'icona ci può apparire anche una ripetizione monotona di soggetti e gesti. Attenzione a non incorrere in questo errore!

Elenco della icone

1. *Madonna Madre della Consolazione* (sec. XVI, scuola cretese - veneziana); secondo i canoni di un modello che si sviluppò già nel XV sec., la Vergine è rappresentata con tratti umani e sorregge il Bambino benedicente, che tiene in mano un rotolo chiuso.
2. *Testa di Madonna* (sec. XVI avanzato, scuola cretese - veneziana); la tavola, impreziosita da un'interessante copertura, è caratterizzata da un'iconografia presente in altri esemplari di area adriatica che si trovano a Trieste e a Roma.
3. *Madonna Skopiotissa* (dal nome del villaggio di Skopos, venerata a Zante; pittore greco del sec. XIX); stilisticamente ricca di influenze diversi e simile a due dipinti conservati a Ravenna, è interpretazione greca della "Madonna addolorata" occidentale.
4. *Arcangelo Michele e Sant'Atanasio di Persia* (scuola greca, 31 dicembre 1819); l'Arcangelo indossa vesti da guerriero e, non a caso, è affiancato dal monaco S. Atanasio, soldato del VII sec. convertitosi al cristianesimo.
5. *Madonna della Gioia inattesa* (bottega russa, sec. XVIII); il soggetto si ritrova in area slava: in un ambiente con colonne, finestre e tendaggi, la Vergine, a mezzo busto, tiene il Bambino in braccio e guarda un orante; vi è inserita una preghiera; tavole simili si trovano a Firenze e in Baviera.
6. *Cristo agli inferi e Storie* (bottega



Icona n. 9 dopo il restauro

(dalla 7 pagina)

russa, primo Ottocento); lo schema è geometrico ed il tutto è incentrato sui momenti essenziali della vita di Cristo.

7. *Cristo risorto e Storie* (scuola russa, metà Ottocento); attorno al Cristo risorto appaiono scene della sua stessa vita e di quella di Maria, illustrate da scritte in cirillico, con motivi geometrici e floreali.
8. *Madonna tra i Santi Gregorio e Teodosio* (scuola russa, metà dell'Ottocento); busti di arcangeli e sigle rituali arricchiscono l'insieme ove troneggia la Vergine.
9. *Crocifissione* (pittore russo, 1830 circa); l'impostazione della scena è di stile occidentale: i Santi ai lati della Croce, i simboli della Passione, Dio Padre tra la Luna e il Sole; scritte in cirillico indicano i personaggi.
10. *Morte della Vergine* (pittore russo, 1830 circa); pendant della n. 9, è probabilmente dello stesso autore e rappresenta il soggetto della "Dormitio Virginis"; angeli, santi e apostoli circondano la Vergine, mentre il Cristo regge l'anima della Madre e un angelo taglia le mani a un profanatore della salma, sulle aureole compaiono simboli e scritti cirillici.

Angela Alberti



La scena dopo il restauro

Costruzione della Strada d'Alemagna (1826-1832) Incidenti mortali sul lavoro

di Luciano Cancider.

Con la creazione nel 1815, da parte dell'Austria, del regno Lombardo-Veneto, l'Arciduca Ranieri nella sua qualità di Viceré, fu il sostenitore principale presso la Corte di Vienna, della necessità militare della creazione di questa nuova strada che collegasse rapidamente l'alta valle della Drava al Veneto, lungo le valli del Boite e del Piave; perciò volle che essa fosse una strada intesa in senso moderno, larga cinque metri e mezzo, più tombini e cunette, col fondo a massiciata secondo le ultime tecniche di costruzioni stradali. Questa nuova gigantesca opera soppiantava completamente la vecchia strada "Regia", che per centinaia d'anni era servita a collegare Venezia al Centro Europa. Già nel 1822 lo Stato Austriaco aveva sollecitato i Comuni interessati a provvedere ad iniziare a loro spese qualche tratto del percorso nei loro territori. Il tratto che riguardava il Comune d'Ampezzo partiva da Cimabanche e finiva al confine con S.Vito (Dogana). Il Comune aveva perciò regolato i contratti per i terreni privati occupati dalla costruenda strada, nonché i pascoli delle rispettive Regole interessati agli espropri.

Tralascio qui di narrare la storia delle lungaggini burocratiche, che si protrassero dal 1817 in avanti: giova sapere che l'appalto dei lavori di costruzione della strada sul territorio ampezzano venne assunto nel 1828 dall'Impresa Talanchini sotto la direzione degli ing.ri Malvolti e Francesconi. Per eseguire simili lavori le imprese dovevano

reclutare molti operai, qualche centinaio per il tratto ampezzano, poiché a quei tempi tutti i lavori erano fatti a mano (piccone, pala e carriola) i trasporti con carri a cavalli o buoi (pietre, pietrame, materiale di scavo, sabbia di cava, legname ecc.); la stessa massiciata era posta in opera a mano, pietra dopo pietra, da gruppi di operai molto abili. Gli operai ingaggiati dall'impresa Talanchini provenivano per la maggior parte dal Veneto e dal Bellunese in particolare, oltre a quelli reclutati sul posto.

L'Arciduca Ranieri era già venuto in Ampezzo nel 1820, ospitato alla grande dal Comune che giustamente sperava in un intervento diretto della Stato, nella spesa per la costruzione della strada. Speranza che non fu delusa, perché in seguito lo Stato se ne assunse tutte le spese. L'Impresa operò nel tratto ampezzano dal 1828 al 1830 e la strada fu inaugurata nel 1832 dall'Imperatore Francesco I, che passò così per la seconda volta in Ampezzo (vi era stato nel 1825).

I lavori non ebbero particolari difficoltà di esecuzione da Fiames a Dogana data l'orografia della valle; le difficoltà invece si ebbero nel tratto Fiames-Podestagno-ru dei Cavai- Son Còl per il suo percorso scavato interamente nella roccia del colle sovrastante il Felizon e in questi posti si verificarono gli incidenti mortali di cui ho trovato traccia nei libri parrocchiali. Degli altri incidenti non mortali, e ce ne saranno stati sicuramente parecchi, non sono riusci-

Una finestra spalancata sulle Dolomiti d'Ampezzo

È questo il nuovo indirizzo da digitare sulla tastiera del proprio computer per trovare il sito Internet del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, completamente rinnovato e arricchito d'interessanti pagine.

Una suggestiva immagine introduce alla "navigazione" attraverso le bellezze delle Dolomiti Ampezzane; fin da subito, ma anche in ogni momento successivo, è possibile scegliere tra la lingua italiana e quella inglese.

Il sito si articola in sei pagine principali: news, storia, natura, info, portfolio e itinerari.

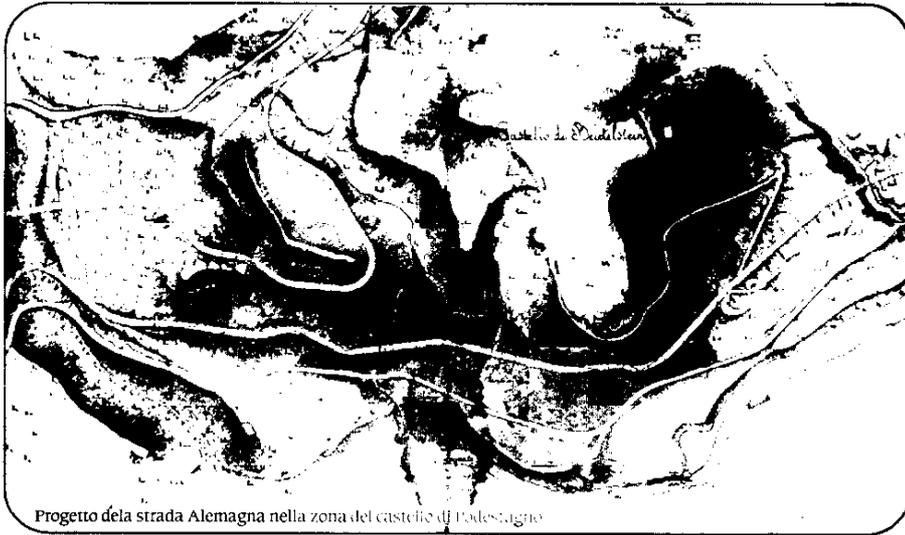
Fra le news si trovano tutti gli eventi, le mostre e le iniziative che di volta in volta il Parco promuove, il catalogo di tutte le pubblicazioni naturalistiche, storiche ed etnografiche con le modalità per l'acquisto, e una serie di link di riferimento, ovvero gli indirizzi di altri siti internet.

Una pagina narra la storia del territorio ampezzano oggi parco naturale, un'altra introduce ai vari aspetti naturalistici, presi in considerazione attraverso le caratteristiche peculiari delle sue acque, della fauna, della vegetazione e delle rocce.

Nella pagina info l'utente Internet può trovare, oltre ad informazioni generali sul Parco, la sua istituzione e area d'estensione, anche il regolamento che disciplina i visitatori e numeri telefonici preziosi per gli escursionisti che sceglieranno il territorio ampezzano come meta di vacanza.

La pagina di portfolio, un vero e proprio album fotografico, non potrà che lasciare il viaggiatore telematico affascinato dalle bellezze delle montagne e degli scenari delle Dolomiti d'Ampezzo. E se allora si decide di visitare realmente il parco, perché non dare un'occhiata alla pagina degli itinerari, ampiamente descritti nel percorso, nella durata e difficoltà.

Si consiglia di ritornare a visitare il sito: si potranno trovare nuove proposte di itinerari, eventi e pubblicazioni. È prevista la possibilità d'isciversi ad un mailing list, un indirizzario di posta elettronica per le persone che vorranno essere avvisate delle novità del sito.



Progetto della strada Alemagna nella zona del castello di Podestagno

to a trovare alcuna notizia in proposito. Cominciamo con quello del 1826 il 18/6: la prima vittima è Pietro Ergarter di Niederdorf (Villabassa) il quale dal suo carro scaricava a Cimabanche "travi squarrate" una di queste accidentalmente lo colpiva e ne causava la morte. Altro non vi è scritto, ma certamente le travi servivano per il così detto "stradone", probabilmente per i ponti di Ruffièdo. L'anno delle disgrazie comunque è il 1829: il 3 maggio Carlo Andreoli della Prov. di Como muore per una grave lesione al cranio dovuta "da una infelice caduta da un sasso a Fiàmes"; era un operaio addetto allo "stradone". L'8 agosto si ha un grave incidente: va a fuoco durante la notte una baracca dove dormivano alcuni operai, nei pressi di Podestagno. Antonio Bianchet di 43 anni di Trichiana "Diocesi di Ceneda" muore dopo nove ore per le gravi ustioni riportate. L'altro ustionato Fontana Angelo di 18 anni da Limana "Diocesi di Belluno" muore 16 giorni dopo per le ustioni riportate. Sono tutti e due operai addetti allo "stradone".

Il 24 agosto terzo ed ultimo, per fortuna, incidente mortale: la vittima è Usietti Pietro dal Comune di Frassineto in Prov. di Ivrea nel Piemonte, di anni 28 "morto per gli infelici effetti dello scop-

pio di una mina contro di lui, nel momento in cui, supponendola morta, con troppa poca cautela si avvicinava alla medesima".

Questi i morti sul lavoro nel solo tratto Cimabanche - Dogana. Quanti saranno stati in totale lungo tutto il percorso della nuova strada, specie nel tratto in roccia della Cavallera e del Fadalto? E' certo che, impiegando centinaia e centinaia di lavoratori contemporaneamente su tutto il percorso, le Imprese appaltanti i singoli tratti sono state in grado, in tre anni, o poco più, di consegnare allo Stato una strada (nel 1831) definita ufficialmente "Imperial Regia Strada postale" munita delle relative stazioni di Posta e del cambio dei cavalli per la diligenza.

Dopo il 1920 è stata allargata, corretta qua e là e asfaltata. Tuttavia non so se oggi, con tutti i moderni mezzi che ci sono, lo Stato sarebbe in grado di fare altrettanto e in così poco tempo. Era stata costruita per carrozze e carri; adesso oltre al traffico delle automobili, deve sopportare anche quello dei TIR che la stanno mettendo a dura prova e ne vediamo gli effetti nel tratto di Podestagno e anche in altre zone lungo i 140 km. del suo percorso Quanto durerà ancora? Speriamo che resista a tutti questi assalti.

Restaurati i "confaroi" delle Regole Alte.

Ancora viva in Ampezzo è la tradizione delle processioni religiose, in modo particolare quelle del Corpus Domini e del Santissimo Rosario, che vedono ancora molta devota partecipazione.

Introducono le processioni di fedeli i tipici gonfaloni, che con la loro nota di colore si distinguono subito ondeggiando al vento. Si tratta di una lunga stanga a cui è appeso il drappo con l'immagine sacra.

Il gonfalone ha una lunga e remota storia: nasce come vessillo militare (dal franco "gunfano" "bandiera di guerra") per divenire poi insegna cittadina, stendardo di corporazioni o di compagnie religiose. Sappiamo che anche in Ampezzo un tempo erano vive delle confraternite, in modo particolare quella dei Battuti. Non sappiamo quando la tradizione del gonfalone nelle processioni religiose sia stato introdotto nella nostra valle.

Recentemente è stato compiuto il restauro dei "confaroi" delle due Regole Alte, per intenderci quelli più grandi, con fiori rossi su fondo giallo oro.

I quadri, che prima del restauro risultavano molto rovinati dalle pieghe della stoffa, raffigurano i Ss. Antonio Abate e Andrea.

Sant'Antonio Abate, titolare della Chiesa di Ospitale assieme a San Nicolò e San Biagio è raffigurato nel quadro secondo la sua iconografia tradizionale: con barba lunga, vestito del saio e con il bastone dell'eremita. Nelle arti figurative la campanella è spesso allusiva alla questua che la congregazione degli antoniani faceva al richiamo di



Sant'Antonio Abate

una piccola campanella (qui visibile appesa al bastone).

Un tempo la devozione per il Santo doveva essere molto sentita nella popolazione regoliera, agricola e pastorale, in quanto Sant'Antonio è protettore degli animali, specie domestici. Il giorno del Santo è il 17 gennaio e in questa data un tempo veniva fatta una messa con processione a Ospitale.

È questo il Santo che viene invocato contro il fuoco sacro o fuoco di Sant'Antonio.

Sant'Andrea, Apostolo e Santo, fratello di Pietro, è raffigurato con barba e capelli candidi e arruffati; oltre alla scena della vocazione, viene spesso raffigurato, come qui, la crocifissione. Nella raffigurazione del martirio a partire dai secoli X e XI la *croce di S. Andrea* acquistò la forma decussata, a X (ancora rappresentata nella bandiera scozzese e del Regno Unito).

I due Santi si ritrovano assieme in un



Sant'Andrea

invocazione popolare ampezzana:

*S. Andrea, S. Antonio Abate, S. Silvestro
procurame dute quante
nos e anche el besteamo
santi amen*

I Marighi di Regola Alta, in rappresentanza di tutte le Regole, partecipano alle solennità e alle altre occasioni liturgiche, in cui vengono portati in processione i "confaroi": Prima Comunione, Cresima, Corpus Domini, Madonna del Rosario, visite pastorali del Vescovo, ecc..

I due Marighi delle Regole Alte devono inoltre partecipare, senza "confaroi", alle solennità religiose più importanti: processione del Venerdì Santo con i "Misteri", SS. Messe in Chiesa Parrocchiale sul banco delle autorità: Capodanno, Sabato Santo, Pasqua, Natale (messa di mezzanotte e messa grande), ultimo dell'anno (Te Deum), festa dei patroni SS. Filippo e Giacomo, Madonna de Voto ed eventuali altre celebrazioni di carattere straordinario. Vi invitiamo nelle prossime processioni ad osservare questi due gonfaloni e, conoscendone le raffigurazioni, a rinnovare la devozione popolare per questi due Santi Protettori.

La religiosità popolare, le feste e forme devozionali più sentite, in modo particolare per alcuni Protettori, vanno intese nel complesso dei bisogni, delle paure e speranze che costituiscono ancora oggi l'esistenza umana.

Giovedì, 15 giugno 2000

I Marighi invitano alla tradizionale processione e S. Messa di propiziazione nella chiesa di San Nicolò a Ospitale, con partenza in autocorriera alle ore 8:15 presso la stazione degli autobus in Via Marconi, oppure ritrovo presso la casa cantoniera di Castel verso le 8:30.

Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare, soprattutto gli allevatori.